EXTRATERRESTRI Rivelazione del parmigiano Giorgio Pattera in un convegno

«C'è un Ufo sul tetto»

Avvistato da una studentessa in zona stadio

La terza edizione delle «Journées internationales sur les O.v.n.i.», che si è svolta a Marsiglia nei giorni scorsi, ha decisamente impresso una volta positiva nell'ambito dell'Ufologia moderna, facendo uscire lo studio degli Oggetti volanti non identificati da quell'alone di «science fiction» che finora l'aveva contornato e consentendogli di raggiungere quell'approccio tecnico-scientifico che gli addetti al settore da tempo auspicavano. Argomento saliente del convegno francese di quest'anno è stato «l'affaire Ummo», un controverso caso di contatto con la società umana da parte di presunte entità aliene, provenienti dalla stella Wolf 424, distante 14.6 anni luce dalla stella Terra.

Risalente agli inizi degli anni '50, a tutt'oggi rimane in bilico tra l'ipotesi extraterrestre e quella del movente da parte di «intelligence» nostrane, al fine di testare la reazione dell'opinione pubblica alla sconcertante rivelazione secondo cui «non siamo soli nell'Universo».

Su questo tema si sono avvicendati, in una brillante ed avvincente esposizione non prive di momenti di suspense, il russo Boris Chourinov (convinto dell'ipotesi terrestre del fenomeno) e lo spagnolo Antonio Ribera, acceso sostenitore del contrario, alla luce di esaurienti documentazioni fotografiche e dall'alto dei suoi 40 anni di giornalismo, spesi unicamente allo studio dell'intrigato «affaire Ummo».

Nella seconda parte delle tre giornate di studio, si è parlato anche di casi più recenti, tra i quali ha fatto spicco quello relazionato dal nostro concittadino Giorgio Pattera, biologo ed «inquirente» del Centro ufologico nazionale, chiamato per la seconda volta consecutiva a presiedere i lavori.

Si tratta per l'appunto di un «incontro ravvicinato del 2° tipo» (secondo la classificazione dell'astrofisico americano J. A. Hynek) avvenuto il 16 dicembre '91 nella nostra città e che solo in occasione del Congresso francese dopo quasi due anni di studio e di indagine Pattera ha ritenuto opportuno divulgare, allo scopo di promuovere una ricerca in tal senso da parte dei colleghi europei.

Del caso, che attualmente ha un solo precedente analogo a livello mondiale, è stata protagonista una studentessa universitaria del nostro Ateneo, che abita a Parma in zona stadio.

Quella mattina, mentre si apprestava ad iniziare la giornata di studio, si accorse della presenza all'esterno della propria abitazione di una strana «entità», che si librava sospesa a mezz'aria sui tetti delle case circostanti, con l'apparente intenzione di effettuare una ricognizione della zona. Tale entità, di taglia e forma umanoide, si muoveva in maniera assai simile agli astronauti in assenza di gravità, quando si spostano a mezzo di «jet» direzionali, e fu osservata per qualche minuto dalla testimone mediante un potente binocolo. Tuttavia, nel mentre la teste si apprestava a fotografarla per poterne attestare la realtà, l'entità si portò ben presto verso sud-est, fino a scomparire dalla visuale. Tutto ciò a conferma, come l'esperienza ultradecennale di Giorgio Pattera ha più volte dimostrato, che anche la nostra città è attivamente interessata dall'ineffabile fenomeno Ufo, che da sempre avvince e sconcerta.

Lorenzo Sartorio

GAZZ. DI PARMA
5 Ottobre 1993

Ufo luminoso nel cielo di Rimini

Succede che una signora riveli in un bar del centro di aver visto un Ufo il giorno prima. Sorpresa: si fa avanti un'altra cliente che conferma: «Sì l'hanno visto anche i miei figli, ieri pomeriggio, intorno alle 18,30». La prima signora poi scopre che anche il marito di una sua amica ha avuto un incontro ravvicinato del secondo tipo (cioè solo la "navicella", non l'extraterrestre). Stesso giorno, più o meno stessa ora. E a quanto pare altri riminesi avrebbero visto il misterioso oggetto volante.

Racconta la signora, che vuol rimanere anonima: «Ero in via Praga, intorno alle 18.30. Ho visto tre luci centrali che si accendevano e si spegnevano. Poi altre luci verticali e orizzontali. Era già buio, ma ho scorto fra le luci una parte metallica. L'oggetto volava molto basso, all'altezza delle palazzine. Poi è scomparso fra gli alberi».

E' insomma da escludere che si trattasse di un aereo che volava a bassa quota. Se la signora non vuole rivelare il suo nome, non hanno problemi a raccontare la loro straordinaria avventura Diego e Daniele Nardini, il primo di 11, il secondo di 9 anni. Abitano in via Predella e sopra il Gross hanno visto l'oggetto volante non identificato. «Era una navicella rotonda, con tre grandi luci gialle. Erano gialle all'inizio, poi hanno cambiato colore. La navicella era grandissima. A un certo punto è scomparsa dalla nostra vista». I due fratellini rivelano che anche un loro amichetto, Matteo, ha visto l'Ufo. Chiediamo ai ragazzi: «Avete parlato con qualcuno di ciò che avete visto?» «Solo coi nostri genitori», rispondono. Certo non si può dire che si tratta di fantasie di ragazzi. Altri adulti hanno visto più o meno le stesse cose.

L'orario del passaggio al Gross coincide con il primo avvistamento. Evidentemente la navicella volava a grande velocità se in pochi minuti si è trasferita dal Gross a via Praga. Il terzo avvistamento (quello del marito dell'amica della prima signora) è stato invece segnalato nella zona fra via Roma e via Tripoli.

Cosa hanno visto questi riminesi? Sicuramente un Ufo, cioè un oggetto volante non identificato. Cosa fosse in realtà non lo sapremo mai. Forse un fenomeno determinato dalla rifrazione della luce. Una quindicina di anni fa gli Ufo erano stati avvistati sulla spiaggia di Bellaria da numerose persone. Un fotografo, Elia Faccin, aveva anche fissato le immagini di quelle strane luci che avevano rischiarato la notte.

Va. Le.

IL MESSAGGERO - ROMAGNA - 9 OTTOBRE 1993

La scia di luce aveva fatto scattare l'allarme aereo

Era una meteora l'Ufo comasco

COMO — (*m. c.*) In migliaia con il naso all'insù, per capire che diavolo fosse «la cosa» che ha illuminato il cielo del Comasco e del Varesotto alle 19.20 di martedì. L'oggetto volante, con gran dispetto degli ufologi, è stato presto identificato. Si tratta di una meteora (non ha raggiunto il suolo e dunque guai a parlare di meteorite, altrimenti gli esperti inorridiscono), che non ha provocato alcun danno, ma un discreto trambusto.

Sulle prime, infatti, si era temuto un incidente aereo. E i dispositivi di sicurezza hanno impegnato anche i carabinieri di Como. Ma un rapido controllo ai piani di volo di Linate e Malpensa ha sgomberato il campo dall'equivoco. Le chiamate allarmatissime alle torri di controllo, comunque, sono state decine. Il primo a mettersi in contatto è stato un pilota d'elicottero, che ha osservato il fenomeno in volo. Ma quel lampo a ciel sereno, che ha accompagnato lo schianto della meteora sull'atmosfera terrestre, ha richiamato l'attenzione di migliaia di persone.

Il primo esperto a vedere «la cosa», invece, sarebbe stato Marco Cavagna, del Gruppo astrofilo della Brianza. Punto d'avvistamento: l'osservatorio di Sormano, dove c'è un telescopio con una lente da 50 centimetri di diametro. Uno strumento inutile, perché tutti, tra la Malpensa, Como, Lecco e Bergamo, hanno seguito la scia di luce a occhio nudo. Cavagna spiega che la meteora ha disegnato una traiettoria Ovest-Est, rettilinea, quasi orizzontale, circa 35 gradi sopra l'orizzonte. Al momento dell'impatto, si è divisa in sette frammenti, tutti luminosissimi, creando una suggestiva scia. Numerose testimonianze tuttavia parlano solo di due, tre «palline luminose». Ma per i meno fortunati c'è ancora speranza: secondo gli esperti, questo è l'anno buono. Almeno per le meteore.

CORRIERE DELLA SERA
1 OTTOBRE 1993

A San Giorgio decine di telefonate al 113 per un misterioso avvistamento

LA SICILIA, 8 Luglio 1993

«Aiuto, c'è l'Ufo»

Quando, poco dopo le 10, le prime telefonate hanno annunciato l'avvistamento di un "Ufo" nelle sciare di San Giorgio, nella centrale operativa della questura (diciamolo pure) qualcuno ha sorriso. Di telefonate strane al "113" ne arrivano parecchie. E queste dell'"oggetto volante non identificato" non sembravano diverse dalle altre. Tranne che, col passare dei minuti, quelle segnalazioni diventavano una piccola valanga. Uno, due, dieci, venti e via così: «Qui sotto – dicevano allarmati dall'altro capo del telefono – c'è una cosa rotonda, luminosa, dalla quale si alza del fumo». Gli abitanti dei civici 44, 46, 47 e 43 di via Santa Maria di Nuovaluce non avevano dubbi. La questione era seria. Occorreva intervenire.

Del resto, che fare? La polizia non è solo repressione, tutt'altro. E quando il cittadino chiama bisogna farsi in quattro. E' vero, di solito a San Giorgio (e in molti altri quartieri) quando si uccidono i cristiani nessuno vede, nessuno sente, nessuno sa. Gli occhi si chiudono, le amnesie sono totali. Se ci rapirelli poi si vedono gli "E.T." pazienza. L'importante, con le forze dell'ordine, è ricominciare a parlarci. E poi, perché no? A Berlino il Muro era crollato. A Catania Santapaola era stato arrestato, a Milano il giudice Di Pietro denuncia tutti. Sono giorni in cui tutto è possibile. Vuoi vedere che l'"Ufo" c'era davvero?

Insomma, dalla centrale operativa l'ordine è partito, e una "volante" è stata inviata sul posto dell'avvistamento. Di oggetti misteriosi, dischi volanti però neanche l'ombra. Nel frattempo si telefonava anche alla torre di controllo dell'aeroporto, non si sa mai. Ma anche da lì nessuna novità. Palloni idrostatici, è vero, erano stati avvistati a Siracusa. Ma Catania che c'entrava? Niente, per l'appunto. Il mistero così è rimasto tale.

Alla fine qualcuno ha pensato a un episodio di allucinazione collettiva causato dalle condizioni atmosferiche nella zona. Può darsi. Qualche buontempone ha avanzato l'ipotesi che l'"Ufo" avvistato non fosse altro che un amministratore comunale in visita. Nel quartiere, si sa, abbandonati a se stessi come sono a certe attenzioni sono così disabituati che non bisogna meravigliarsi. Per molti di loro tra "E.T." e un assessore la differenza pare sia minima.

Mauro Coppola

Forestale avvista un Ufo

VIZZINI — Ufo, dischi volanti? Chissà. Fatto sta che qualcosa di strano sia avvenuto proprio nel territorio comunale di Vizzini, e più precisamente in contrada Montefortе-Passaneto. Anche la testimonianza è attendibile, in quanto chi ha notato il fenomeno, è persona stimabile e degna della massima serietà.

Infatti, appunto per questo, il testimone, prima non ne ha parlato con nessuno, perché temeva di essere preso in giro, ma poi, confortato dalla testimonianza di un suo collega, solo ora ha deciso di raccontare quanto notato tra la notte del 6 e 7 luglio.

«Mi trovavo in servizio come vedetta alla forestale – ha dichiarato Giovanni Giordano – con postazione nella zona di Montefortе e Passaneto, e avevo mantenuto la mezzanotte. Il nostro compito è quello di vigilare e segnalare eventuali focolai di incendi nella zona sotto il controllo di ogni vedetta. Verso le ore 2 della notte, nella zona di Passaneto, dalla mia postazione sul lato sinistro dello scorrimento veloce, la Catania-Ragusa, all'improvviso noto l'accendersi di una fascia luminosa di colore blu, poco alta dal suolo e con un raggio di alcuni metri. In un primo tempo non diedi peso alla cosa, ma poi, poiché il fenomeno si ripeteva, ho cercato di porre tutta la particolare attenzione, anche perché il fenomeno ebbe modo di ripetersi almeno per cinque o sei volte e a intervalli costanti.

«Nello stesso tempo – continua Giovanni Giordano – ho constatato che quando si accendeva la fascia luminosa, nei due comuni del Siracusano, Francofonte e Pedagaggi, contemporaneamente si spegneva l'illuminazione pubblica, così come, quando si veniva meno la fascia luminosa, in quei paesi ritornava l'energia elettrica. Questo fenomeno ebbe a ripetersi per almeno cinque o sei volte, con la stessa coincidenza. A prima vista, la cosa mi sembrò strana, tanto che prima non ho voluto raccontare a nessuno l'accaduto. In seguito mi sono deciso di parlare, perché lo stesso fenomeno della fascia luminosa è stato avvistato da un mio collega che presta servizio, sempre come vedetta, in un'altra postazione, in contrada Tenute, con la differenza che dalla sua posizione non era possibile notare la dinamica del contemporaneo spegnimento o ritorno di energia nei comuni indicati.

«La conferma che anche lui – conclude Giovanni Giordano – ha notato qualcosa mi conforta, in quanto, non sono stato il solo a notare il fenomeno strano di quella sera, pertanto, la mia non è stata "allucinazione", ma una vera e propria constatazione di quanto accaduto quella notte».

Cosa sarà successo quella notte? Intanto, bisogna registrare che la testimonianza è degna della massima considerazione, in quanto, si tratta di persona seria e rispettabile, lontana di ogni minimo sospetto, quindi, quella sera tra il 6 e il 7, in quella zona di campagna realmente qualcosa di accaduto. Saranno dischi volanti, o gli extraterrestri stiano preparando il terreno per un prossimo «sbarco» nel territorio. Sono tutte supposizioni che trovano il tempo che trovano, ma certamente qualcosa sarà successo. Staremo a vedere cosa accadrà.

Salvatore Maggiore

LA SICILIA 22.7.1993
Provincia di Catania

SEGNI DAL CIELO / IL MISTERO DI PIETRACUTA

Quel casolare «spiato» dagli Ufo

Un'impronta sull'erba. E l'esperto: «Aspettiamo le analisi»

RIMINI — Quell'impronta avvolta dal mistero. Lasciata nell'aia di un casolare di Pietracuta nel cuore di una notte di fine maggio ha scatenato la fantasia popolare. Qualcuno già parla di Ufo e di astronavi mentre l'inquirente del Cun (centro ufologico nazionale) che si occupa della vicenda preferisce misurare le parole. «Stiamo studiando il fenomeno e raccogliendo gli elementi per l'analisi», dice Gianfranco Lollino, consigliere dell'ente privato che da 25 anni si preoccupa di studiare questo genere di fenomeni. «Gli inquilini della casa — racconta Lollino — mi hanno detto di essersi svegliati improvvisamente nel cuore della notte per un rumore particolare: un specie di boato che poi ha sorvolato la casa. I cani e le oche sembravano impazzite. Poi, il giorno dopo nell'aia ecco quella strana impronta gialognola quadrata con un'altra piccola impronta a lato». I giorni susseguenti, i testimoni della vicenda (che per volontà dello stesso Lollino teniamo anonimi) hanno cercato qualcuno a cui raccontare questa strana storia e solo per caso, poco tempo fa, si sono imbattuti con il responsabile del Cun. «Posso dire che non si tratta di gente — dice Lollino — che va in cerca di pubblicità e comunque questo fenomeno merita un approfondimento perché la traccia è molto simile a quella ritrovata qualche anno fa in America».

Naturalmente sul luogo sono state fatte numerose rilevazioni: «Carotaggio per prelevare campioni di terreno fino a 10 centimetri — dice Lollino — che abbiamo inviato in un laboratorio ad alta tecnologia di Napoli. Speriamo di sapere se ci sono state nel terreno variazioni chimiche prodotte da variazioni del campo magnetico. Comunque dalla prima analisi possiamo dire che l'erba non è stata bruciata ma colta, come se si fosse disidratata». Qualche anno fa, vicino ad Avellino, per un caso analogo i risultati delle analisi hanno dimostrato che la terra fu irradiata da una potenza che corrisponde a 50milioni di volte quella di un normale forno a micro - onde. «Se le analisi ci daranno gli stessi risultati di Avellino — spiega Lollino — allora ci troveremmo di fronte ad un fatto che può essere messo in relazione con avvenimenti sconosciuti».

[l. c.]

il Resto del Carlino
RIMINI 23. 9. 1993

bre, taluni dei quali a carattere collettivo o addirittura (caso di Valpolcevera) con foto e perfino con una supposta immagine satellitare registrata